

DROGHE, DIRITTI (E SINDACATO)

**Stefano Cecconi, Giuseppe Bortone (CGIL nazionale),
Denise Amerini (Funzione Pubblica CGIL nazionale)**

Sulle politiche delle droghe Cgil e Funzione Pubblica Cgil hanno deciso di agire insieme alle diverse associazioni che hanno formato il Cartello di Genova e sviluppando un lavoro unitario con Cisl e Uil. Con il Cartello abbiamo approvato la Carta di Milano (novembre 2015) che costituisce tuttora il punto di riferimento unitario per le associazioni impegnate.

Le conclusioni di Ungass 2016, seppur con un esito controverso, possono aiutare a spostare il baricentro dall'approccio ideologico repressivo della *war on drugs*, sin qui seguito da molti Paesi tra cui l'Italia con esiti fallimentari, verso politiche più aperte, fondate sui 4 pilastri della lotta alla droga (contrasto al narcotraffico, prevenzione, cura-riabilitazione, riduzione del danno). Lo testimonia l'intervento del Ministro Orlando nella sessione plenaria dell'Assemblea ONU. Ora, come abbiamo ribadito con il Cartello di Genova, l'Agenda politica italiana per le politiche delle droghe è segnata da alcune priorità:

- una nuova legislazione che, sulla base delle proposte di legge elaborate dalle associazioni, riveda le attuali sanzioni sulle sostanze stupefacenti e quindi sancisca una depenalizzazione e che preveda una regolamentazione/liberalizzazione legale della cannabis. Su questo punto rinviamo ai contenuti del Libro Bianco sulle droghe 2016.
- l'aggiornamento dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria) e la definizione di quelli Sociali, per garantire il diritto alla salute e alle cure in tutto il territorio nazionale.
- il rilancio, la riorganizzazione/riqualificazione del sistema dei servizi per le dipendenze, che ha nel lavoro degli operatori la risorsa fondamentale.
- realizzare la conferenza nazionale sulla droga, prevista per legge ogni tre anni, che ha il compito di fornire al parlamento dati e riflessioni utili anche alle modifiche legislative. Organizzandola in modo partecipato con il coinvolgimento di associazioni e sindacato.

Si può ben comprendere perché vi sia attenzione da parte del sindacato confederale ad un fenomeno sociale che investe le condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone¹ che in Italia usano sostanze psicoattive (legali o illegali, in modo sporadico o sistematico. E che vede oltre centocinquantamila cittadini utenti in carico ai servizi (pubblici o privati convenzionati), nei quali operano migliaia di operatori. Tuttavia, la politica delle droghe è notoriamente una delle più complesse da affrontare, tanto è vero che naufraga miseramente ogni volta chi, in buona o cattiva fede, cerca di svilupparla improvvisando o semplificando. E ancora più complesso risulta essere il problema se visto all'interno di un'organizzazione sindacale, a sua volta complessa, vasta e plurale come la Cgil. Per questo bisogna individuare il contributo specifico che il Sindacato può offrire. Un contributo che non è solo di oggi: ventun anni fa, infatti, la Confederazione segnò un momento di svolta radicale nel suo approccio alla questione sposando la linea della riduzione del danno con un convegno che, fra l'altro, vide a Rimini la partecipazione di Luigi Ciotti e di Giancarlo Arnao. E sei anni dopo, Guglielmo Epifani, con un'intervista a *Fuoriluogo*, riprendeva quella linea insistendo, in particolare, sulla necessità di rilanciare i servizi e sull'opportunità di depenalizzare il consumo di tutte le sostanze. E più di recente, con il Documento *Droghe, diritti del lavoro e tutela della Salute* abbiamo offerto una traccia per il lavoro sindacale e per i rapporti con le associazioni del Cartello di Genova.

I Diritti: un campo da aggiornare e da allargare (la Carta dei Diritti)

Se affrontato seriamente, il tema delle droghe pone alla Cgil la questione dell'equilibrio – ma anche del possibile conflitto – fra vari ed essenziali diritti costituzionalmente garantiti ma assai difficilmente esigibili nella situazione politica, economica e sociale nella quale ci troviamo.

Si comincia, ovviamente, con il diritto alla salute per i tossicodipendenti e i consumatori di sostanze. Non si può poi non proseguire con il diritto al lavoro - ad un lavoro dignitoso e dignitosamente retribuito - per coloro che, in seguito all'abuso di sostanze, sviluppano patologie gravi ma, tuttavia, intendono proseguire o riprendere una attività lavorativa. Anche per situazioni così particolari e difficili, come per tante altre, può avere grande importanza la "Carta dei diritti universali del lavoro", che la Cgil ha pubblicizzato in tutto il Paese negli ultimi mesi. Con questo nuovo strumento la nostra organizzazione intende contem-

1 - Secondo lo studio IPSAD 2013/2014 hanno consumato, nell'anno, almeno una sostanza psicoattiva illecita quasi 4 milioni di italiani tra i 15 e i 64 anni. Di questi, circa 3,5 milioni hanno consumato cannabis.

poraneamente sia aggiornare che allargare il terreno dei diritti, oggi sempre più arduo ma non per questo meno decisivo e determinante. Con l'aggiornamento si mette l'accento su quegli aspetti che oggi, fra precarizzazione e nuove tecnologie, diventano man mano sempre più delicati, come, per esempio, il diritto all'informazione e il diritto alla privacy.

Con l'"allargamento", invece, si insiste sulla necessità di una rigorosa tutela di tutte le figure – vecchie, nuove e nuovissime – che oggi popolano il mondo e il mercato del lavoro: dai vecchi lavoratori a pieno tempo e a tempo indeterminato alle mille tipologie di un arcobaleno talora veramente sinistro, del quale ormai fa parte sia il programmatore alienato di Milano che il bracciante senza difese di Rosarno.

Ecco allora, nello specifico delle droghe, la necessità di tutelare i semplici consumatori di sostanze dalla stigmatizzazione, sempre possibile e più pericolosa per chi è precario; ma anche la necessità della cura e dei permessi retribuiti che l'attuale normativa prevede in sostanza solo per le figure tradizionali – quando ci si trova di fronte a nuove (gioco d'azzardo, cocaina, policonsumo) o vecchie (eroina, alcol) patologie gravi. Lo abbiamo detto e ripetuto da anni. Ma oggi la Carta che abbiamo diffuso in tanti luoghi di lavoro ci impone, più di ieri, di guardare, accanto ai lavoratori dei servizi pubblici (in cui crescono precarietà e disagi), ai lavoratori del privato sociale accreditato. Si tratta, infatti, di un segmento del sistema di cura che non è direttamente riconducibile alle tipologie lavorative prevalentemente tutelate finora dal sindacalismo confederale ma che non può non avere un ruolo decisivo all'interno di servizi che oggi vanno nello stesso tempo accanitamente difesi e radicalmente rinnovati. Per evitare il rischio della pura declamazione retorica, sempre presente anche in una organizzazione per sua natura concreta e pragmatica come quella sindacale, è bene ricordare che sulla tutela delle "nuove" e "vecchie" figure lavorative – e quindi rispetto a *obs act* e *voucher* in particolare – la Cgil ha promosso un referendum per il quale sono state già accolte più di mezzo milione di firme.

Salute e Sicurezza nel lavoro e Test antidroga

Un altro capitolo specifico circa il contributo che può venire dal Sindacato riguarda i test antidroga nel lavoro. È del 2008 la presa di posizione unitaria e, per la Cgil, della segreteria confederale, contro l'inasprimento della normativa sui test per i lavoratori con mansioni di particolare responsabilità; inasprimento che allora fu promosso da Giovanardi sulla base di un decreto preesistente e di un articolo della legge *ervolino Vassalli* del 1990. Si tratta, in questo caso, di una questione particolarmente delicata che essenzialmente ha riguardato, a partire da quell'anno, i lavoratori dipendenti che conducono mezzi di trasporto nel settore pubblico e in quello privato.

Questi ultimi, nonostante le perplessità sindacali che da allora sono state espresse in varie sedi, sono stati massicciamente sottoposti ad analisi delle urine tendenti ad accertare il consumo – anche sporadico, precedente o successivo rispetto all'orario di lavoro – di sostanze illegali.

Torna, a questo proposito, il tormentatissimo tema dell'equilibrio fra i diritti; in questo caso, quello alla privacy e alla libertà personale dei lavoratori, che va commisurato col diritto alla sicurezza di coloro che usufruiscono del trasporto.

I test, comunque, sono costosi ed hanno portato alla scoperta di ciò che tutti già sapevano, e cioè che fra quei lavoratori esiste, come in tutto il mondo del lavoro, una quota – minoritaria ma non insignificante – che fa uso di sostanze illegali, prima fra tutte la meno pericolosa, che è la cannabis.

L'equilibrio fra i diritti è in questo caso veramente delicatissimo: la Cgil non può non tener conto di tutte le esigenze, anche nei settori che non riguardano il trasporto ma che presentano comunque rischi per i lavoratori (edilizia) o per gli utenti (sanità). In ogni caso i punti di riferimento essenziali restano per noi lo Statuto dei lavoratori (1970) e il decreto 81 sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (2008). È cioè decisiva, su questo terreno, l'idoneità alla mansione nel momento in cui essa viene espletata, e non lo stile di vita del lavoratore, la cui libertà personale e il cui diritto alla privacy devono essere fuori discussione, come si riafferma nell'ultimo prodotto della nostra elaborazione su questa tematica, che è appunto la Carta universale dei diritti.

I Servizi e il Lavoro nei Servizi

Tra gli operatori dei servizi è opinione diffusa e condivisa che la guerra alla droga, centrata su politiche di criminalizzazione del consumo, frutto di un approccio esclusivamente ideologico, non sia stata in grado di rispondere agli obiettivi prefissati e che anzi che abbia disturbato e distorto le attività di prevenzione, cura e riabilitazione dei servizi. Intanto è aumentato l'uso di sostanze, sia illegali che legali (come l'alcool) soprattutto fra i giovani. Si sono cioè diffusi comportamenti che non sempre portano alla dipendenza, ma, sicuramente, necessitano di un approccio finalizzato alla prevenzione e al contenimento dei rischi, insieme ad un sistema di cura efficace e differenziato che sia in grado di fornire una pluralità di interventi e terapie.

Sappiamo come, inoltre, siano emerse nuove forme di dipendenze, una per tutte quella da gioco d'azzardo, che attraversano

tutte le età e le fasce sociali, ma colpiscono maggiormente i soggetti più deboli, messi ancora più a rischio dalla grave crisi economica di questi anni.

Abbiamo un estremo bisogno di riprendere il dibattito sulla qualità dei servizi, sugli stili operativi, sui modelli organizzativi, sulle risorse destinate ai servizi, sull'integrazione sociosanitaria e sul rapporto fra pubblico e privato sociale, a maggior ragione in vista della Conferenza Nazionale droghe e dipendenze, che rivendichiamo si svolga finalmente dopo la conclusione dell'Assemblea UNGASS 2016.

Proprio per offrire un contributo specifico, la Funzione Pubblica Cgil ha ritenuto indispensabile costituire il gruppo di lavoro nazionale degli operatori delle dipendenze: **la qualità del lavoro è intrinsecamente legata alla qualità del servizio, il punto di vista degli operatori è indispensabile per mettere a confronto modelli ed esperienze, intervenire sui problemi aperti, valorizzare le buone pratiche.**

Tutto ciò implica l'individuazione di obiettivi chiari: rilanciare i servizi territoriali, sostenere le innovazioni per fronteggiare le nuove domande, a partire da politiche di riduzione del danno finalizzate al benessere delle persone che utilizzano sostanze, ed alla prevenzione dei rischi legati all'abuso. Questo vuol dire che i servizi debbano essere attrezzati - e il personale formato - per poter intervenire per fronteggiare sia la domanda tradizionale che i nuovi bisogni, agendo in tutti i contesti in cui si fa uso di sostanze, come i luoghi del divertimento giovanile, (e quindi anche per l'analisi delle sostanze) e che debbano essere predisposti luoghi e forme per la somministrazione controllata. La libertà di accesso alle cure, e la pluralità degli interventi (accoglimento, servizi di strada, disintossicazione, autoaiuto, riduzione del danno, ecc.) sono opportunità che vanno rese disponibili a tutti, rispettando la libertà di scelta e di cura, garantendo il diritto all'accesso ai servizi. Riteniamo naturalmente indispensabile la depenalizzazione dell'uso personale.

Devono essere garantiti finanziamenti certi e adeguati, sia a garanzia degli interventi già strutturati, che per la stabilizzazione di tutte quelle attività ormai da troppo tempo sperimentali, come unità di strada, drop in, servizi a bassa soglia. Rivendichiamo dotazioni organiche adeguate, a partire dalla stabilizzazione del personale precario, ed adeguata formazione. Chiediamo il coinvolgimento diretto degli utenti nell'organizzazione dei servizi, che devono essere posti in sedi adeguate ed idonee: spesso proprio la collocazione dei servizi contribuisce allo stigma ed alla marginalizzazione delle persone, compresi gli operatori.

In queste settimane Cgil, Cisl, Uil del comparto sanità e socio sanitario hanno presentato le piattaforme per il rinnovo del contratto della sanità, fermo al 2009, e delle associazioni del privato sociale, come strumento che permette di intervenire concretamente sui temi dell'organizzazione del lavoro, e della valorizzazione delle competenze, per rispondere alle esigenze di utenti ed operatori, all'aumento degli interventi richiesti ed ai mutamenti dei bisogni per una nuova cultura dei diritti di tutti i cittadini. Seguire bene la vertenza per il rinnovo contrattuale è certamente un contributo importante per dare forza e valore anche al lavoro nei servizi sulle dipendenze.

L'aggiornamento dei LEA di Assistenza Sanitaria e i nuovi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali

Il problema delle dipendenze deve essere affrontato anche nell'ottica dei Livelli Essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale", come li prevede la Costituzione. Altrimenti diritti non definiti non sono poi esigibili.

Oggi sappiamo che i Livelli Essenziali Sanitari (LEA) sono definiti, mentre quelli di Assistenza Sociale no. Manca quindi un tassello fondamentale per l'integrazione fra sociale e sanitario che dovrebbe caratterizzare l'intervento dei servizi sulle dipendenze. Già questo descrive un primo compito: si tratta di definire i "LE Sociali" per via legislativa. Mentre è necessaria la revisione/aggiornamento dei Lea sanitari (prevista anche nell'ultimo Patto per la Salute), nella cui bozza in discussione tra Governo e Regioni vi è un capitolo interessante dedicati ai Lea per le dipendenze compreso il riferimento al Gioco d'Azzardo Patologico e soprattutto in cui si inserisce esplicitamente la Riduzione del danno fra le prestazioni comprese nei LEA.

Conclusioni

Come abbiamo già scritto: Le questioni da affrontare sono molteplici e complesse, è dovere delle Istituzioni pubbliche governarle e agire, ma l'esperienza ci insegna che solo affidando responsabilità, ruolo, e organizzando sedi e spazi di effettiva partecipazione a tutti gli attori sociali impegnati - sindacato, associazioni, utenti - è possibile ottenere risultati efficaci e sostenere i cambiamenti. Questo impegno cui siamo chiamati come attori sociali comporta anche costruire una più solida organizzazione delle esperienze di coalizione/collaborazione tra associazione e sindacato sin qui realizzate, a partire dal Cartello di Genova.

Guardando anche a queste esigenze in autunno sono previsti due appuntamenti seminariali della Cgil e Fp Cgil: uno sul Sistema dei Servizi e l'altro su Test antidroga e salute - sicurezza nel lavoro.